

(N. 1315)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori FOSCHI e MELANDRI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 APRILE 1985

Conferimento al comune di Verghereto della Medaglia d'oro al valore civile

ONOREVOLI SENATORI. — La sera del 21 luglio 1944 una pattuglia di cinque agenti della polizia italo-tedesca si portava a Tavollicci, piccola borgata di circa ottanta abitanti posta nel comune di Verghereto (Forlì, parrocchia di Santa Maria Montegiusto). Perlustrarono tutto il paese, penetrarono in tutte le case, simulando grande gentilezza e cortesia ed assicurando alla popolazione che contro di essa non sarebbe stato fatto nulla e che quindi tranquillamente dormisse nella propria abitazione. La mattina seguente, un'ora avanti il giorno, mentre gli abitanti di Tavollicci dormivano ancora tranquilli, così vigliaccamente ingannati, una squadra di agenti della polizia italo-tedesca (in numero di circa quaranta) come belve feroci irrompevano nel paese; alcuni circondandolo con mitragliatrici ed altri penetrando con violenza nelle abitazioni, imponendo a tutti gli abitanti di alzarsi e vestirsi immediatamente. Intanto gli uomini validi e giovani venivano legati con funi e tratti tutti sulla piccola piazzetta del paese affinché fossero spettatori del massacro e del martirio delle loro donne e

dei loro bambini. Gli uomini vecchi ed invalidi furono barbaramente uccisi sulla soglia delle loro abitazioni, tutte le donne e i bambini furono con spinte e minacce, rivoltella alla mano, radunati in un piccolo ambiente e fu loro intimato di stendersi a terra: erano madri urlanti e stringenti al petto i loro neonati, erano ragazze nel fior della vita che imploravano pietà e misericordia, erano piccoli fanciulli atterriti che attaccati alle gonne delle loro madri piangevano e chiedevano pane. Il boia, che aveva la faccia mascherata e che parlava benissimo l'italiano, sulla soglia della porta, atteso il momento opportuno, sparò varie raffiche di mitragliatrice su quel cumulo di vittime innocenti, che inutilmente imploravano misericordia. Poi si ritirò chiudendo la porta, ma, sentendo ancora delle grida, dei gemiti, ritornò per ben due volte sparando vari colpi di rivoltella sulle persone che accennavano ancora qualche segno di vita. Alcune donne e bambini che tentavano di fuggire furono barbaramente uccisi e massacrati. Una piccola bambina di cinque anni, che

forse aveva tentato di darsi alla fuga, fu trovata completamente sventrata. Finalmente, per coprire in parte il massacro e non lasciare tracce dell'orrendo delitto, venne appiccato il fuoco al locale sottostante, adibito a stalla, e così molti di quegli innocenti finirono bruciati vivi. Intanto altri agenti si erano riversati nelle abitazioni rubando ed asportando ciò che faceva loro comodo; poi appiccarono fuoco a tutte le case. Gli uomini arrestati venivano trascinati a Campo del Fabbro (comune di Sant'Agata Feltria) a circa due chilometri di distanza e quivi venivano tutti orrendamente massacrati ed uccisi. Qualche donna e qualche fanciullo anche feriti riuscirono ad eludere la vigilanza delle guardie e a mettersi in salvo; altri riuscirono alla partenza degli agenti a fuggire dalla prigione in mezzo alle fiamme ed al fumo.

Il barbaro eccidio di Tavollicci è così fedelmente riportato dalla testimonianza di don Giovanni Babini, allora parroco di Pereto, località vicinissima a Tavollicci.

Il comune di Verghereto, posto sulla criniera appenninica tosco-romagnola, con le sessantaquattro vittime dell'eccidio di Tavollicci, molte delle quali appartenenti ad una stessa famiglia, ha dato un elevato tributo

di sangue per il ripristino delle libertà democratiche in Italia.

Il 18 luglio 1984, alla presenza del Presidente del Senato, è stato celebrato il quarantesimo anniversario dell'eccidio, con il concorso di una enorme folla di cittadini che riviveva, senza sentimenti di odio, pur senza dimenticare, la feroce strage di quaranta anni fa.

L'amministrazione comunale di Verghereto ha più volte richiesto allo Stato l'assegnazione della Medaglia d'oro al valor civile, ma senza risultato, essendo scaduti i termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616.

Poichè la procedura per la riapertura dei termini della citata normativa è problematica e complessa, si ritiene opportuno e doveroso sottoporre all'esame del Parlamento il presente disegno di legge, tendente ad accogliere la legittima aspirazione dei cittadini e degli amministratori del comune di Verghereto, che attendono dalla comunità nazionale un significativo riconoscimento alla loro martoriata storia.

Il disegno di legge consta di un articolo unico e stabilisce l'assegnazione al comune di Verghereto della Medaglia d'oro al valor civile.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Per l'eccidio avvenuto ad opera della polizia nazi-fascista il 22 luglio 1944 ed il rilevante tributo di sangue versato per la liberazione dell'Italia, è assegnata al comune di Verghereto la Medaglia d'oro al valor civile.